

Porto, Rossi si ritira e "insegna" ai portieri

Andrea Ruzza

PORTOGRUARO

Fa quasi un certo effetto vedere Francesco Rossi nel suo nuovo ruolo di preparatore dei portieri.

In pochi giorni, dalla spasmodica ricerca di una sistemazione alternativa, quasi inevitabile dopo una stagione vissuta in tribuna, all'essere parte integrante dello staff tecnico di mister Armando Madonna.

Un'idea venuta al direttore Giammarco Specchia, sulla base dell'esperienza dello scorso anno, quando, appunto, costatato il non aver spazio in ragione di una politica societaria votata sui giovani, Rossi si è messo a disposizione di Bavena e Mion, prodigandosi in consigli d'ogni genere.

Davanti ad una simile proposta, non ci ha pensato due volte ad appendere le scarpe al chiodo.

«Una scelta istintiva. Sono uno che le cose le prende di petto. Non avevo grosse offerte, è arrivata questa proposta



PRIMO GIORNO Rossi all'esordio da preparatore dei portieri

da parte del direttore che reputo affascinante e che mi entusiasma, quindi, mi è stato abbastanza facile accettare».

Dopo i primi giorni di lavoro, ancora non si è abituato alla sua nuova dimensione.

«Mi è ancora difficile considerarmi un allenatore dei portieri vero e proprio. Parto con una buona base perché ho avuto la fortuna, nell'arco dell'intera mia carriera, di poter lavorare con grandi preparatori che mi hanno dato

tanto anche a livello umano. In ogni caso, avrò tanto da imparare dagli altri componenti dello staff. Diciamo che metterò a disposizione di questi ragazzi la mia esperienza maturata in tanti anni trascorsi tra i pali».

Intanto, il pre-ritiro sta entrando nel vivo. Ieri, allenamento al mattino e visite mediche per una buona parte della squadra. Anche se, per lo più, il lavoro è basato sui test fisici, sul prato del Mecchia si vede già da parte di tutti una gran voglia di far bene.

Sugli spalti, gli occhi dei tifosi sono puntati, soprattutto, sui nuovi arrivati.

Venerdì prossimo, a conclusione della prima settimana di lavoro, avranno già l'occasione di vederli all'opera in una prima sgambata in famiglia.

CICLISMO

In 500 al Criterium di Pramaggiore Successo della terza prova a Belfiore



(F.Cop.) - Conclusione in bellezza per il 15. Criterium Pramaggiore Città del Vino a Belfiore dove si è svolta la 3. la prova. Alla gara hanno partecipato 170 concorrenti che, sommati a quelli delle precedenti gare (disputata a Pramaggiore e a Comugne), ha portato il numero a 500 in rappresentanza delle regioni del NordEst. Soddisfazione da parte della Sc Pramaggiore, società organizzatrice, ma anche del Comitato Provinciale con in testa il presidente Emanuele Mazzarotto. «È importante che ci siano manifestazioni come questa per non far abbassare il livello della promozio-

ne che, tenuta alta dal grande impegno, economico ed organizzativo, delle nostre affiliate, ha fatto dell'Udace, ieri, ed ora dell'Acsci, un punto di riferimento per l'attività».

L'ultima prova del Trittico si è svolta su un circuito di 6,5 km. Vincitori delle maglie del Criterium sono stati Toffolo (Cavallino-Treporti), Mazzerò (Piva), Costa (Zerotino), Casotto (TreBi), Tarlao (De Luca-Voltolina-Renault), Del Bianco (Cima) e Corazza (Zuliani). Classifiche: CADETTI: 1. Zuanon (Iperlando); 2. Convento (Fondriest); 3. Bragato (Fantuz).

JUNIOR: 1. Ravaioli (Eurovelo); 2. Toffolo (Cavallino); 3. Lucchetta (Racing).

SENIOR: 1. Zanetti (Due Torri); 2. Martinazzo (Cima); 3. Pavanello (Piva).

VETERANI: 1. Agostini (Adige); 2. Trolese (2 Torri); 3. Bedon (Fondriest).

GENTLEMAN: 1. De Luca (Meschio); 2. Zanetti (Adige); 3. Gavagnin (Spezzotto).

SUPERG. A: 1. Guidolin (TreBi); 2. Tarlao (De Luca); 3. Convento (Barbariga).

SUPERG. B: 1. Cecchinell (Priula); 2. Maranzana (Comprex); 3. Marangone (S. Giov.).

DONNE: 1. Corazza (Zuliani); 2. Visentin (id); 3. Benedet (Meschio).

SOCIETÀ: 1. De Luca-Voltolina-Renault p. 28; 2. TreBi 24; 3. Iperlando 22.

TRA MARATONA E BICI Dopo la gara di Barcellona Pellizzon, solitario a Santiago

Il 25 marzo scorso si è tolto la soddisfazione di correre in tre ore e 32 minuti la «Maratò de Barcelona». Dopodiché Adriano Pellizzon, cinquantunenne originario di Noale ma residente a Scorzè, ha pensato bene di passare dalla costa mediterranea a quella atlantica, ma soprattutto da un evento sportivo di massa (con più di 19 mila appassionati al via) a una fuga in solitaria sulle due ruote fino a Santiago de Compostela.

«Desideravo da tempo cimentarmi con il cammino fino al famoso santuario - racconta Pellizzon - Un'avventura splendida, sospesa tra impresa sportiva e fede cristiana, nella quale faticare ha avuto un significato tutto particolare dovendo raggiungere un "traguardo" così coinvolgente sul piano emotivo».

Il ciclista scorzetano doveva partire assieme ad altri due compagni di ventura.

«Anche se il nostro appuntamento a Chivasso è saltato sono partito in solitaria ed in completa autonomia con la mia bici da corsa. In 13 tappe ho pedalato per 2.250 chilometri, in un clima di grande spiritualità lungo il millenario tragitto fino alla tomba dell'apostolo Giacomo».

Superata la Val di Susa e il passo del Monginevro, la discesa su Briançon ha dato il là all'attraversamento delle regioni francesi della Provence-Al-

pes-Cote d'Azur, Languedoc-Roussillon, Pirenèes e Aquitaine. Valicati i Pirenei e il passo di Roncisvalle il Cammino è proseguito nelle regioni spagnole della Navarra, La Rioja, Castilla y Leon e Galicia.

«È stato emozionante accostarmi in bicicletta a tanti fedeli che faticavano a piedi e che, rispetto a noi ciclisti, hanno camminato anche su sentieri di collina e montagna. A Santiago poi non poteva mancare l'allungo fino a Cabo Fisterra per una panoramica mozzafiato sull'oceano».

Pellizzon, noto anche come «talent scout» dei top runners della Venice Marathon, ha avuto anche il tempo per un appunta-



mento «istituzionale».

«Merito della sosta a Navarrenx, cittadina gemellata fin dalla fine degli anni '70 con Scorzè

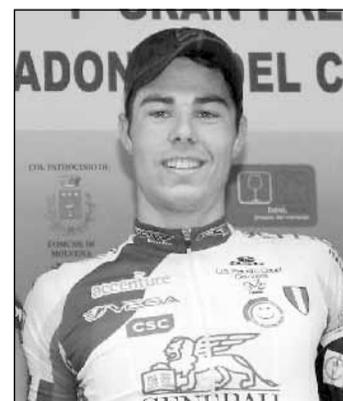
e dove tutt'ora risiede il nostro concittadino Aldo Vasti capace di fare fortuna nel settore industriale». (m.del.)

IL PERSONAGGIO Il portacolori della Generali-Videa va a Londra con la Romania Nechita vince e vola alle Olimpiadi

(F.Cop.) - Vittoria olimpica quella ottenuta dal romeno Andrei Nechita, portacolori della Generali-Videa-Ballan-Coppi Gazzera, sul traguardo di Mure di Molvena nel Gp Madonna del Carmine. A fare da sfondo all'arrivo solitario del corridore del club di Mestre, diretto da Renato Bonso e da Roberto Zoccarato ci sono i cinque cerchi delle Olimpiadi di Londra che lo vedranno protagonista con la maglia della nazionale della Romania. «È

stata una gara molto bella e combattuta - ha spiegato -. A poco più di un giro dalla fine ho deciso di provare a scattare e nessuno mi ha seguito, la gamba stava bene e per questo ho proseguito. Quando Cecchinell e Gaffurini pensavo che fosse finita e invece li ho visti in difficoltà, ho accelerato ancora e sono riuscito a staccarli. Sono felice di aver vinto qui, è un successo che voglio dedicare a tutta la squadra che mi ha sostenuto in questi mesi». In

settimana, ad attendere Nechita ci sarà l'aereo per la Romania dove sosterrà le visite mediche e gli ultimi test con la propria nazionale per poi raggiungere Londra e l'avventura olimpica attesa sin dai primi mesi del 2012. «È un'occasione che aspetto e preparo da un anno - ha concluso -. So bene che andrò a confrontarmi con professionisti più esperti e forti di me ma solo avere l'onore di prendere parte alle Olimpiadi mi rende orgoglioso, in più,



arrivarci in condizioni fisiche perfette è qualcosa di eccezionale che mi fa sognare e sperare anche in un prossimo passaggio al professionismo».